

Jean Guy Talamoni  
e la dichiarazione dei  
popoli senza stato

# Un grido di indipendenza

Da 25 anni si ripete l'appuntamento delle "Ghjurnate internazionale" in cui la nazione corsa riafferma la sua massima espressione nazionalista

CORTI (CORTE)

di FABRITZIU DETTORI

Al centro del Mediterraneo c'è una terra conosciuta come: l'"Isola della Bellezza", è la Corsica. Noi l'attraversiamo in agosto, percorrendo litoranei incontaminati e foreste incantate: un paradiso dove chiunque vorrebbe vivere, ma la realtà per la quale "Il Sassarese" si trova in questa "Tarra" non è certamente quella effimera delle vacanze estive. Vogliamo toccare con mano e respirare un'altra aria: conoscere e capire il popolo corso il quale, seppur limitrofo alla Sardegna, appare lontanissimo.

Entriamo quindi nell'intimo della sua (in)sofferenza derivata da uno status politico di popolo negato e sottomesso. Ci rendiamo subito conto di essere in una colonia abbandonata a causa della strada principale ed unica, sulla quale stia-

mo viaggiando: una sola corsia per senso di marcia. La nostra destinazione è la città di Corti (Corte), dove si svolgono da 25 anni a questa parte "Le Ghjurnate Internazionali" ogni primo fine settimana di agosto. L'appuntamento quest'anno è alla storica (ed unica) università, voluta da *U Babbu di a Patria, Pasquale Paoli*. Chiusa dai francesi nel 1769 riapre soltanto nel 1981, dopo una dura lotta durata trent'anni. Oggi è frequentata da più di 4000 studenti.

Le *Ghjurnate* sono un momento importante in cui la Nazione Corsa, attraverso la sua massima espressione nazionalista, riafferma la lotta per l'indipendenza e, altresì, un'occasione per i popoli senza Stato, baschi, irlandesi, bretoni, catalani, sardi, scozzesi di confrontarsi ed esporre le proprie tematiche in una *Cunfaranza Stampa di prisintazioni di i delegazioni frusteri* e nel *Dibatitu internazionalisti*. A tutte le minoranze invitate sono stati messi, come sempre, a disposizione degli

## COLONIA ABBANDONATA

spazi nei quali ognuna li ha allestiti liberamente con bandiere e materiale politico. Il tutto è poi è stato scandito da serate culturali nelle quali si sono esibiti i gruppi musicali dei baski "Ekinza", dei corsi "Una Volta" e dei famosi "Arcusgi".

Caratteristiche di questo lungo meeting sono state le relazioni politiche, espresse dai rappresentanti ufficiali del popolo corso durante i Parlamenti Nazionali, nei quali si

sono distinti **Ghjuvan Filippu Antolini** (che ha tenuto il discorso quasi interamente in lingua corsa) e **Jean Guy Talamoni**, a costituire il clou delle *Gjurnate*. Quest'ultimo, deputato alla "Assemblée de Corse", rappresentante di Corsica Nazione Indipendente, avvocato alla Corte d'Appello di Bastia diresse nel 1999 a Parigi il "processo di Mantignon" con Lionel Jospin per trattare una sorta di "devolution", ma alla sconfitta elettorale di quest'ultimo subentrò il ministro

**Nicolas Sarkozy** che interruppe i negoziati rispondendo col bastone alle richieste del Popolo Corso.

Talamoni ha illustrato il problema della lingua corsa che si affermerebbe con la sua ufficializzazione; del popolo corso che rischierebbe seriamente «di annegare sotto un'inondazione di nuovi arrivi continentali» se si applicasse la politica colonialistica di popolare massicciamente la Corsica. Lo scopo in tal caso sarebbe quello di rendere il popolo corso una minoranza in casa propria per stroncare definitivamente la resistenza nazionalista.

Proseguendo che: «L'indipendenza nazionale, che alcuni presentavano un tempo come una chimera, o come il frutto di una visione antiquata, è ormai all'ordine del giorno un po' ovunque in Europa. In Catalogna, i nostri amici indipendentisti di Esquerra Republicana sono diventati una parte di governo. In Scozia, gli ultimi sondaggi d'opinione mostrano che l'idea indipendentista è diventata maggioritaria. Nel Montenegro, un referendum ha permesso l'adesione all'indipendenza. L'Unione Europea accoglie ormai nel suo ambito Stati molto più piccoli della Corsica, come Malta». Il leader nazionalista chiarisce, quindi, che nella situazione attuale di grave colonizzazione «non è realistico chiedere la fine dell'azione armata, poiché quest'atteggiamento potrebbe permettere ai nostri avversari di tentare di occultare le vere responsabilità del conflitto. E questa

responsabilità spetta esclusivamente a Parigi ed ai suoi complici nell'isola».

Talamoni rende anche noto «che, mentre i responsabili parigini hanno l'arroganza ed il cinismo di parlare "dei vantaggi della colonizzazione", una risposta comune è stata appena portata loro. È la "Dichiarazione dei popoli senza stato sotto la sovranità francese: Noi, organiz-

## FINE DELL'AZIONE ARMATA

zazioni dei popoli baschi, catalani, bretoni, Corsica, Guyenais, Abitanti della Martinica e Polinesia, ai sensi del diritto internazionale e con riferimento alla risoluzione 1514 delle Nazioni unite ed alla carta di diritti civili e politici delle nazioni collegate del 1966, dichiariamo solennemente il carattere imprescindibile ed inalienabile di diritti seguenti: 1) Diritto di mettere in opera, nel quadro di uno statuto ufficiale, lo sviluppo delle nostre lingue e delle nostre culture; 2) Diritto di promuovere e di controllare il nostro sviluppo economico e sociale; 3) Diritto al riconoscimento come popolo e come nazione; 4) Diritto all'autodeterminazione; 5) Diritto di mettere in opera un processo di liberazione».

Questa dichiarazione sarà presentata ufficialmente a Bruxelles. Infine, «noi salutiamo qui tutti coloro che hanno scelto la via della resistenza, quale sia a *manera*, ed in particolare i militanti di *u Fronte di Liberazione Nazionale di a Corsica...* Non

dubitate più. Non aspettate. Non chiedete perché i militanti nazionali non hanno fatto questo o quello. Chiedetevi piuttosto, ogni mattina, ciò che potete fare voi per il vostro popolo, per la vostra Nazione, alla quale dovete tutto. Tendete la mano ai suoi difensori. Tendete il pugno ai suoi aggressori. Il cammino verso la nostra emancipazione nazionale è difficile, ma conduce ad un futuro di dignità».

Il popolo corso vive quotidianamente la resistenza contro la prepotenza dell'occupante francese che con i suoi apparati militari attua una politica odiosa di repressione del patriottismo. Per comprendere meglio i problemi che investono quest'isola abbiamo incontrato il segretario nazionale e incaricato alle pubbliche relazioni interna-



Una delle "Ghjurnate" corse



Il palco con i rappresentanti nazionalisti

Intervista a Ghjuvan'  
Luca Morucci,  
segretario dell'S.T.C.

## Azione, volontà, libertà

«Il nostro sindacato nasce dalla lotta di liberazione nazionale»

zionali del S.T.C. *Sindacatu di i Travagliadori Corsi*, **Ghjuvan'Luca Morucci** e il portavoce nazionale del C.A.R (Comité Antirepression Corse) Comitatu Contr'a Riprissioni, il Dottor **Ghjuvan Filippu Antolini**.

**Signor Morucci, ci dica, quando nasce il S.T.C.?**

«Il primo maggio del 1984 e il congresso di fondazione si tenne a Bastia. È un sindacato che nasce dalla lotta di liberazione nazionale del Popolo Corso. All'epoca avevamo una dottrina che affermava che al nostro popolo necessitava la costruzione delle organizza-

### BASSO LIVELLO DI VITA

zioni che le permettono di scegliere il suo futuro istituzionale, ciò si chiamava autodeterminazione. Questa per noi non era uno scrutinio nel quale scegliere se essere francese o no. Per noi l'autodeterminazione è di fare una scelta di società, politica economica, istituzionale, eccetera. Per questo era necessario costruire strutture per aiutare il popolo ad organizzarsi in tutti quei terreni di lotta. Ora quella dottrina non è più quella che era seguita da tutte quelle organizzazioni nazionaliste, ognuna ha scelto una propria strada: certe si battono per l'indipendenza, come gli amici di "Corsica Nazione", altre per l'autonomia, eccetera».

**Ci vuole spiegare l'esigenza di un sindacato corso? E perché i sindacati francesi non sono adeguati per i lavoratori corsi?**

«Per noi un lavoratore corso subisce due sfruttamenti: quello capitalista classico e l'altro dallo Stato francese. In Corsica il livello di vita è più basso rispetto a quello della Francia: gli stipendi sono più bassi, le condizioni di lavoro sono più difficili perché abbiamo un sistema politico sociale che si chiama "clanismo" e che lo Stato francese ha utilizzato per

imporre la sua dominazione al Popolo Corso. Il STC intende, quindi, combattere questi poteri. Per questo rivendichiamo i diritti classici dei lavoratori e, per esempio, la corsizzazione degli impieghi. Ciò vuol dire che le persone che abitano in Corsica devono avere il diritto di prelazione nei pubblici impieghi, quindi il diritto di lavorare nel proprio Paese. Questa rivendicazione è per noi un modo di lottare contro la deportazione dei lavoratori».

**Quanto la lingua corsa è fruita dal popolo corso e quanto è parlata dai bambini?**

«È un gran problema! Per noi la lingua è un vettore per la corsizzazione degli impieghi, perciò chiediamo che in tutte le formazioni professionali venga insegnata la lingua corsa. Questa stessa, poi, è, per coloro che corsi non sono, il vettore dell'integrazione. Lo Stato francese

sapeva che la lingua è quell'elemento dal quale scaturisce la definizione di popolo e per questa ragione ci ha interdetto la nostra lingua nella scuola. L'unica lingua che era utilizzata e insegnata era quella francese. È con la scuola che hanno obbligato la mia generazione a non usarla più. Attualmente la lingua corsa non è più la lingua materna dei corsi, lo è quella francese. Oggi la lingua corsa è una lingua paterna, la lingua dell'azione e della volontà politica. Da qualche anno abbiamo fatto dei progressi: la nostra lingua è insegnata in corso per tre ore la settimana negli orari ordinari nella scuola primaria e secondaria.

Ci sono anche scuole bilingui e, finalmente, abbiamo generazioni di fanciulli che parlano corso. Pian piano, con la scuola che "fabbrica" corsofoni, abbiamo la possibilità che la lingua corsa ritorni ad essere la lingua materna».

**Lo Stato e i sindacati francesi attuano distinzioni nei confronti dei lavoratori corsi rispetto a quelli francesi?**

«Discriminazione diretta no. La Repubblica francese afferma che è una repubblica di cittadini e tutti hanno lo stesso diritto. In Corsica però i fatti dicono ben altro. Per esempio, mentre tutti devono imparare la lingua francese, noi non possiamo imparare adeguatamente la corsa».

**Il STC rispecchia la volontà del popolo corso di non etichettarsi politicamente?**

«Nei risultati delle ultime elezioni le etichette ci sono. Alla "Collettività Territoriale di Corsica" il consiglio esecutivo è una maggioranza di destra. I partiti clanisti hanno preso un'etichetta francese, o di destra o di sinistra. È una situazione complessa in cui il Popolo corso subisce ancora oggi, anche dopo trent'anni di lotte, il potere clanista pro francese. Il presidente della "Collettività Territoriale di Corsica" si chiama Rocca Serra, il figlio del famoso deputato che ebbe praticamente tutte le cariche elettorali. Caso analogo con il Giacobbi, con Zuccarelli, il presidente del "Consiglio Generale" della Corsica del nord. Lottiamo anche questi poteri che in Corsica sono molto forti. Queste citate sono le tre massime famiglie che hanno dominato la vita politica da anni, da secoli quasi».

### IL CLAN PRO FRANCIA

**Fabriziu Dettori**

*Continua nel prossimo numero con l'intervista al portavoce nazionale del C.A.R (Comité Antirepression Corse) il dottor Ghjuvan Filippu Antolini.*



Ghjuvan'Luca Morucci



La bandiera corsa



*Il mondo incantato al centro della città,  
la favola che realizza i tuoi sogni*



LISTA NOZZE - ARTICOLI DA REGALO - ARGENTERIA - CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI  
RIMA S.R.L. CORSO VITTORIO EMANUELE, 38 - SASSARI - TEL. 079 234249